

A dire il vero sarebbe più esatto parlare di voto limitato: perchè può accadere che non vi sia minoranza, e che tutti i voti vadano alla maggioranza. Ma se si vuole lasciare la formula della rappresentanza delle minoranze, bisogna introdurre una disposizione che è in tutte le leggi amministrative: sapere, cioè, in che modo possa essere la minoranza rappresentata. Perciò ho chiesto che si dica che la minoranza ha un posto quando gli eligendi sono tre o quattro, e due posti, quando sono cinque o sei. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Margaria il quale ha proposto questi due emendamenti:

« Al n. 7 sostituire:

« Altrettanti consiglieri provinciali quanti sono i circondari della provincia, eletti dal Consiglio provinciale ».

« Al n. 10 togliere le parole: che non sono capoluoghi di provincia e di circondario ».

MARGARIA. Con le mie proposte intendo di richiamare l'attenzione della Camera sulle condizioni del Consiglio scolastico che dovrà d'ora innanzi funzionare nel capoluogo della provincia, allo stesso modo del Consiglio scolastico odierno, per quanto riguarda la rappresentanza che vi deve avere il Consiglio provinciale. Nell'odierno Consiglio scolastico, il Consiglio provinciale è rappresentato da tanti membri quanti sono i circondari che compongono la provincia.

Ora, nel numero 7 dell'articolo primo si parla soltanto d'un consigliere provinciale e d'un consigliere nominato dal comune capoluogo della provincia. Parmi questa una *diminutio capitis* del Consiglio provinciale: perchè questo, composto com'è di persone che conoscono i bisogni, non soltanto materiali ma intellettuali, ed il grado d'istruzione di i singoli comuni della provincia, parmi sia un consesso in dovere ed in diritto d'avere un maggior numero di rappresentanti nel Consiglio scolastico; tanto più che una forte spesa gravita pure sul bilancio della provincia pel funzionamento del nuovo Consiglio che ora s'avrà.

Per queste ragioni, ho proposto che i consiglieri provinciali chiamati a far parte del Consiglio scolastico siano tanti, quanti sono i circondari della provincia, sopprimendo così l'elezione del consigliere che sarebbe nominato dal Comune capoluogo della provincia: perchè, al numero 10, la Commissione ha già aumentato il numero

dei membri elettivi da scegliersi dai Consigli comunali. E nello stesso numero ho pure proposto la soppressione della dizione: « che non sono capoluoghi di provincia o di circondario » perchè questa dizione non avrebbe più luogo, secondo la proposta all'articolo 2-bis; proposta che mi riserbò di svolgere.

Con questo, credo che si avrebbe quasi un pareggiamento fra i membri elettivi ed i membri governativi, nel futuro Consiglio scolastico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavagnari. (*Rumori*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Ed ella, onorevole Cavagnari, parli pure.

CAVAGNARI. Non sono uomo che mi commuovo così facilmente ai rumori; anzi vi sono addirittura insensibile.

Ho domandato di parlare durante la discussione, perchè quella sola mi ha illuminato, in quantochè devo confessare sinceramente che non avevo avuto tempo di esaminare convenientemente il disegno di legge (*Rumori*) cosicchè la mia non è una discussione... (*Interruzioni — Conversazioni*).

Insomma se devo parlare parlo, se no vi rinunzio, perchè mi risparmiare un compito penoso.

PRESIDENTE. No, ella ha diritto di parlare e nessuno può impedirglielo.

CAVAGNARI. Dunque ho dichiarato che io non avevo potuto esaminare convenientemente un disegno di legge di questa portata, per cui più che discussione, io la considero come una specie di deliberazione. Ma il mondo, pur di fare qualche cosa, sia fatto bene o male, si contenta. Facciamo dunque questa legge, giacchè dobbiamo farla, o delibiamola, o, dirò più sinteticamente, votiamola.

Se poi ci ritornerà dall'altro ramo del Parlamento con molte modificazioni, questo non vorrà dir niente!

Mi limiterò intanto a fare una dichiarazione di voto. Dichiaro che voterò riguardo a questo articolo 1° quegli emendamenti che meglio risponderanno ad una tesi che, per me, si fonda su di un concetto eminentemente liberale e che riguarda una proporzionale rappresentanza elettiva nel Consiglio stesso.

Io amo sostenere una tesi contraria a quella propugnata da uomini che in materia di liberalismo non dovrebbero patire censura di sorta. E dico: poniamo effettivamente che questo Consiglio rappresenti qualche cosa di serio; ma equilibriamone i poteri. Volete che rappresenti qualche cosa di buro-